



(Guido Marangoni)

A cura del G.L.I.

Premessa

Nella vita, spesso, ci si trova prigionieri dei propri limiti, a volte per difficoltà oggettive insite nella natura del limite stesso, a volte per mancanza di fiducia nei propri mezzi. In alcune situazioni quei limiti così invalicabili si dissolvono miracolosamente, ci aprono la strada per nuove esperienze e migliorano le nostre condizioni di vita. Molte volte, però quel miracolo non è casuale, ma frutto di una valida crescita personale e di una progressiva acquisizione di fiducia in se stessi. Tale percezione spinge tutti gli operatori dell'I. I. S. a considerare i limiti non come fardello da portare in segno di 'riconoscimento' delle proprie difficoltà, ma come un traguardo da superare, come un obiettivo perpetuamente rinnovabile.

E' proprio nella consapevolezza che si possa sempre andare al di là del limite, che si possa sempre ricercare e conquistare una condizione migliore di vita che l'I. I. S. "D. Rea" di Nocera Inferiore fa riferimento a un modello di integrazione che consideri le diverse abilità come risorsa capace di migliorare la qualità della formazione per l'opportunità che offre di educare alla solidarietà, all'accettazione e alla migliore comprensione di se stessi e della diversità.

Il presente documento, predisposto a norma della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n. 8 del 06/03/2013 intende individuare strategie didattiche ed organizzative in un quadro organico per includere tutti gli alunni con diverse abilità, con difficoltà di apprendimento, con disagio comportamentale, con disturbi specifici dell'apprendimento, con disagio socio-economico o linguistico-culturale.

Infine il D.L.vo n.66 del 13 aprile 2017 " Norme per la promozione dell'Inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art.1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015 n. 107 aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia. I consigli di classe hanno la responsabilità di individuare gli alunni BES si rende, quindi, necessaria una personalizzazione della didattica che coinvolga soggetti diversi: famiglia, équipe medica, esperti esterni, educatori adottando quale strumento privilegiato il Piano Didattico Personalizzato. Quest'ultimo va adottato anche in assenza di certificazione, in considerazione delle competenze pedagogiche dei docenti. Il nostro Istituto propone, quindi, un progetto mirato, atto a ricevere in modo adeguato alunni con bisogni educativi speciali offrendo a ciascuno una reale ed effettiva integrazione per assicurare la piena soddisfazione del diritto all'educazione ed all'istruzione. Già negli anni precedenti, la nostra scuola si è attivata con interventi metodologici e pratiche didattiche miranti a favorire l'inclusione di questi alunni attraverso l'accoglienza, l'integrazione e l'orientamento.

Obiettivi generali

- Favorire negli alunni processi di apprendimento e di acquisizione di competenze. Favorire l'autonomia personale e sociale degli alunni con bisogni educativi speciali.
- Favorire le relazioni con i pari e gli adulti

Obiettivi specifici

- Attivazione del G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) per redigere e monitorare il Piano di Inclusione inserito nel PTOF.
- Formulazione del Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato (concordato con gli appartenenti al gruppo di lavoro) e della Programmazione didattica educativa finalizzata all'inclusione.

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES)

Il concetto di BES si basa su una visione globale della persona, in quanto sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende a tutti gli alunni in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento anche e non solo attraverso l'utilizzo di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

MODALITA' OPERATIVE

A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e della CM n. 8 del 6/3/2013 e del D.Lvo n.66 del 13 aprile 2017, l'istituto propone l'adozione di percorsi educativi personalizzati e di apprendimento per i soggetti individuati come BES.

Soggetti a cui è indirizzato il Piano:

1. Alunni con disabilità certificate (L. 104/1992)
2. Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (L. 170/2010)
3. Alunni con BES che comprendono:
 - Alunni con deficit del linguaggio;
 - Alunni con disturbo oppositivo provocatorio;
 - Alunni con disturbo della condotta in adolescenza;
 - Alunni con disagio socio-culturale;
 - Alunni stranieri non alfabetizzati e di recente immigrazione (C.M. n.8 del 06/03/2013).

Alunni con disabilità certificate

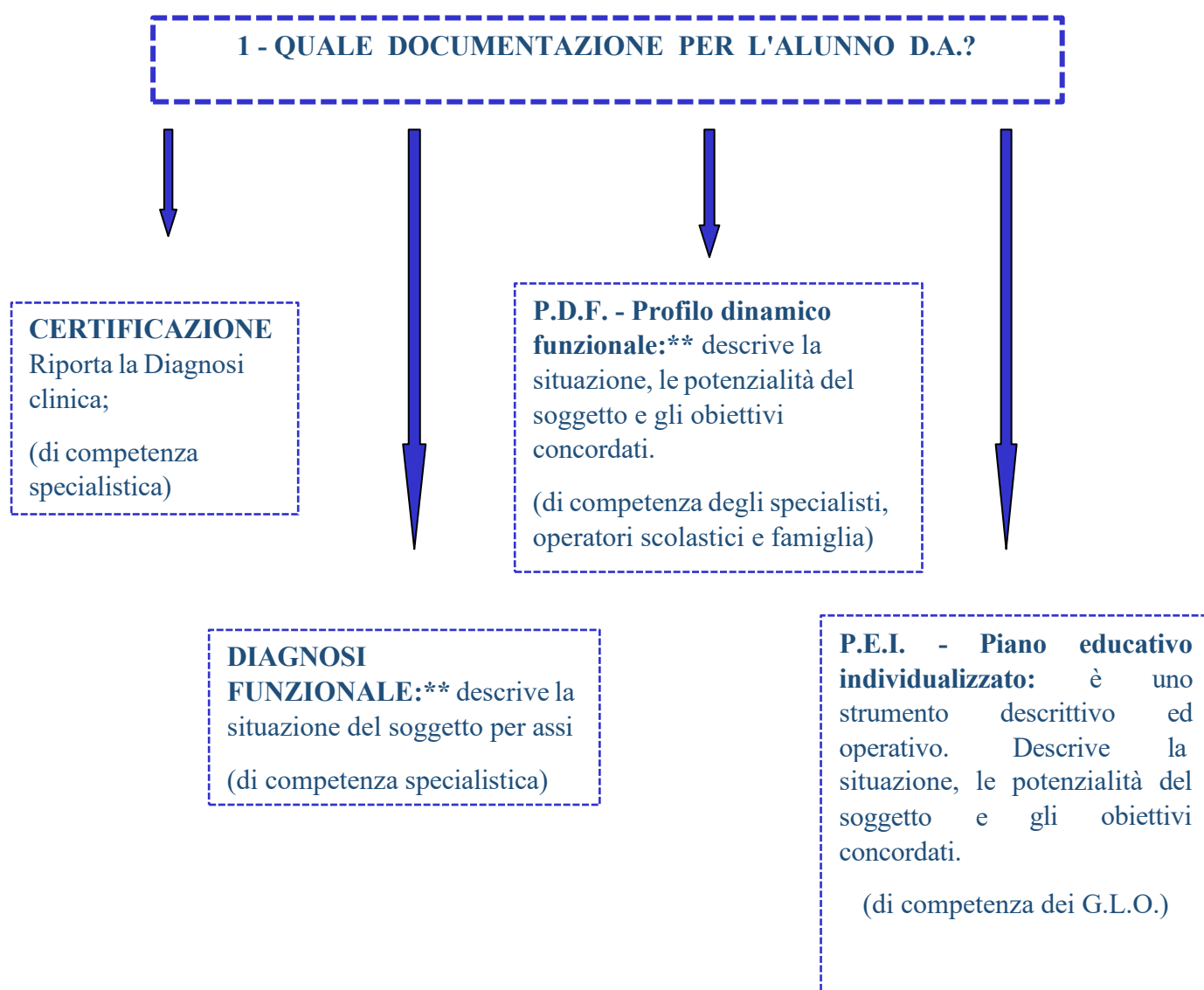
Il riconoscere e l'accettare le potenzialità di ciascuno è il presupposto per un processo d'inclusione efficace su cui impostare tutto il percorso scolastico. Favorire l'integrazione e l'inclusione scolastica delle persone diversamente abili, sviluppare le loro potenzialità, consentire un orientamento in ingresso e in uscita, sono obiettivi prioritari nelle scelte educative della scuola.

Per avviare il percorso i genitori sono tenuti a consegnare alla Segreteria didattica, in busta chiusa riservata al DS, il rinnovo della Diagnosi funzionale e il Verbale di accertamento attestante il diritto a fruire del docente di sostegno. Con il D. Lvo n.66 del 13 aprile 2017 la Diagnosi Funzionale sarà sostituita dal Profilo di Funzionamento.

L'offerta formativa rivolta agli alunni diversamente abili certificati, finalizzata a favorire e promuovere l'inclusione all'interno del contesto scolastico e a sviluppare e migliorare l'autonomia personale e sociale, si articola come di seguito indicato:

- **ordinario;**
- **equipollente/semplificato;**
- **differenziato.**

Il percorso differenziato finalizzato al rilascio di un Attestato dei Crediti formativi, viene scelto su **proposta del C. d. C.**, ma con parere vincolante dei genitori (O.M. n. 90/2001, art.15, c.5) sulla base delle potenzialità dell'alunno.



*Nota: ** Il P.D.F. e la D.F. saranno sostituiti dal Profilo di Funzionamento*



1a. PRESA VISIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DISPONIBILE:

A cura del coordinatore, del docente di sostegno, e su richiesta, dei docenti componenti il C. d. c.

- Diagnosi clinica e funzionale;
- Profilo dinamico - funzionale;
- Piano educativo individualizzato.
- (in forma strettamente riservata in quanto dati sensibili)

COUNSELING

Referente D. A.

Consulenza psico-pedagogica.

Alunni con Disturbo Specifico d'Apprendimento

Le indicazioni normative Legge n. 170/2010, D.M. 12 luglio 2011 e Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012 stabiliscono:

- l'obbligo delle Regioni di accreditare degli Enti Certificanti;
- l'indicazione delle caratteristiche che tali Enti devono avere (fondamentali l'équipe di lavoro e l'esperienza nel campo);
- l'indicazione, per gli alunni delle classi terminali, di presentare la diagnosi non oltre il 31 marzo;
- La proposta di un modello unico di diagnosi in cui siano presenti, tra l'altro, indicazioni operative chiare per la prassi didattica.

Adempimenti della scuola, dei coordinatori e dei docenti dei consigli di classe:

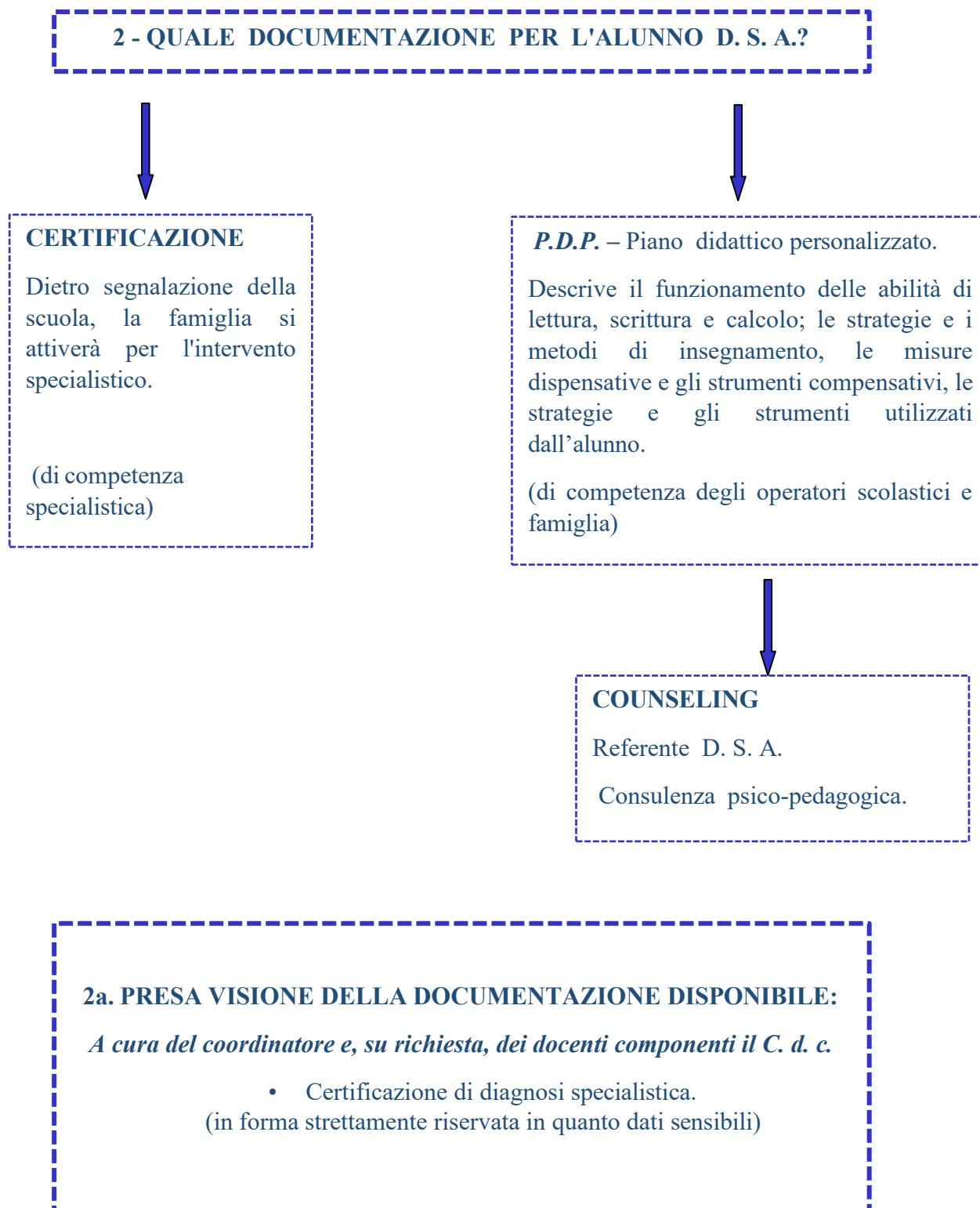
- la famiglia consegna la diagnosi alla Presidenza con lettera di trasmissione e la fa protocollare, la segreteria alunni inserisce la diagnosi nel fascicolo personale dell'alunno;
- Il docente referente dell'Istituto si accerta che la diagnosi non risalga a più di 3 anni. In caso di diagnosi rilasciate da molto tempo la scuola può chiedere alla famiglia, nell'interesse dell'alunno, di aggiornare i documenti clinici redatti molto tempo prima. Attualmente, la normativa non fornisce alcuna indicazione circa la scadenza delle diagnosi, che conserva pertanto la validità formale almeno per tutto il periodo degli studi, poiché le informazioni menzionate nella diagnosi sono importanti per definire gli interventi didattici.
- Entro il primo trimestre di scuola il Consiglio di classe elabora il PDP. Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia.

Nel PDP è necessario:

- descrivere il funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo);
- indicare le caratteristiche del processo di apprendimento;

- elencare tutte le misure dispensative e gli strumenti compensativi che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni;
- predisporre i tempi e le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

Il PDP, debitamente firmato dal Dirigente Scolastico, dal Consiglio di classe e dalla famiglia, va protocollato e inserito nel fascicolo personale dell'alunno.



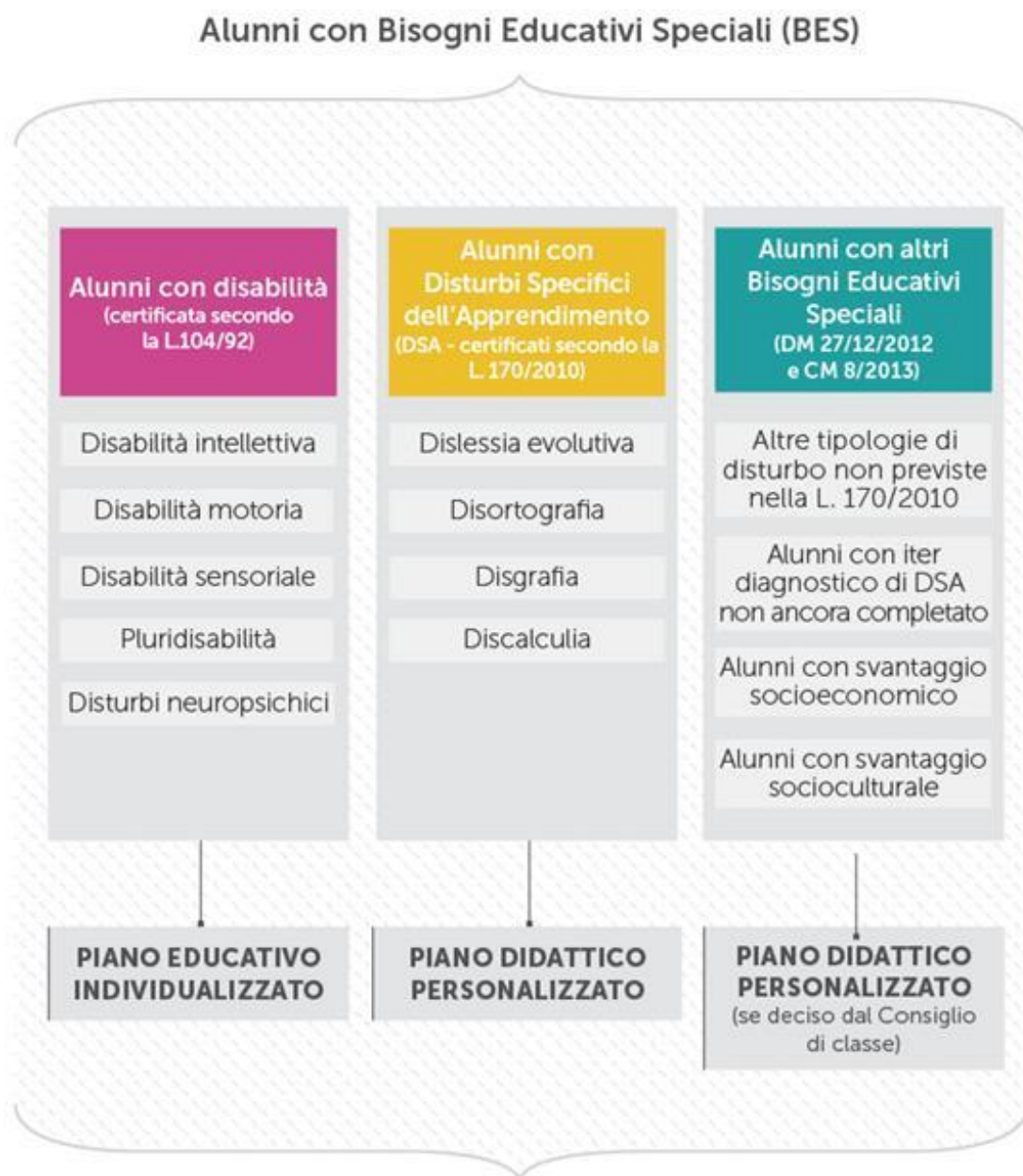
Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Le indicazioni normative per gli alunni con BES sono stabilite dalla Direttiva del 27/12/2012 e dalla CM n. 8 del 6 marzo 2013 e prevedono:

- ✓ Rilevazione delle difficoltà: i docenti sono tenuti a compilare la “Scheda per la rilevazione di alunni con disagio” e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che ritengono necessari. Le segnalazioni possono avvenire, naturalmente in corso d’anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda ** elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata al GLI (Gruppo di Lavoro Inclusività);
- ✓ Pianificazione dell'intervento: sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano didattico personalizzato temporaneo per gli alunni BES;
- ✓ Raccordo scuola/famiglia;
- ✓ Intervento Attuazione del piano concordato;
- ✓ Valutazione in itinere dell'andamento didattico.
- ✓ Verifica e valutazione dell'intervento: per i criteri di valutazione, si terrà conto: della situazione di partenza, evidenziando le potenzialità dell'alunno; delle finalità e degli obiettivi da raggiungere, degli esiti degli interventi realizzati e del livello globale di crescita e preparazione raggiunto;
- ✓ Documentazione Scheda di rilevazione, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

Facciamo il punto su... PEI e PDP

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) va redatto annualmente un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno. Come è noto, questo documento prende il nome di **PEI (Piano Educativo Individualizzato)** per gli alunni con disabilità, di **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** per quelli con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri BES.



Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	89
➤ minorati vista	1
➤ minorati udito	3
➤ Psicofisici	89
2. disturbi evolutivi specifici	25
➤ DSA	20
➤ ADHD/DOP (disturbo oppositivo provocatorio)	2
➤ Borderline cognitivo	3
➤ Altro	///
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	75
➤ Socio-economico	12
➤ Linguistico-culturale	8
➤ Disagio comportamentale/relazionale	45
➤ Altro: disagio: tipologie di disturbo non previsto dalla L. 170/2010	10
Totale	189
% su popolazione scolastica	20%
N° PEI redatti dai GLO	89
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	45
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	55

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC Assistente educativo culturale	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
Assistenti specialistici	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI

Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Coordinamento GLI		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES, Alunni stranieri e adottati)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Psicologo (sportello d'ascolto)	SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro:	/	/
Altro:	/	/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione ai GLO	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI

	Altro:	/				
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO				
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO				
	Progetti territoriali integrati	SI (PCTO)				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Progetti a livello di reti di scuole	NO				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, ICF)	NO				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
	0	1	2	3	4
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Attività di coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione					X
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Livello di inclusività della scuola: 0 - 15 = inadeguato

16 - 20 = da migliorare

21 - 30 = sufficiente adeguato

31 - 44 = buono

45 - 52 = eccellente

Livello dell'inclusività dell'I.I.S. "D. Rea": punteggio 41, ossia buono

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza. Dal monitoraggio INDEX somministrato a tutto il personale della scuola, alle famiglie e agli studenti, è emerso quanto segue:

Punti di forza:

- ✚ La scuola accoglie tutti gli alunni e le famiglie della comunità locale
- ✚ Proficua collaborazione tra i docenti e tra i docenti e le famiglie.
- ✚ Il corpo docente valorizza ogni alunno e rimuove gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione alla vita scolastica.
- ✚ gli alunni hanno fiducia di poter trovare nei docenti un sostegno efficace alle loro necessità.
- ✚ A tutti gli alunni viene garantita la possibilità di compiere un positivo percorso di apprendimento.
- ✚ tutte le famiglie sono tenute in pari considerazione e sono adeguatamente informate sulle attività della scuola e sui progressi compiuti dai loro figli.
- ✚ I docenti si impegnano perché la scuola sia un luogo in cui si va volentieri.
- ✚ il personale della scuola incoraggia tutti gli alunni a dare il meglio di sé.
- ✚ viene fatto tutto il possibile per prevenire e contrastare il bullismo
- ✚ l'inclusione di tutti gli alunni è una mission fondamentale della scuola.
- ✚ la scuola dedica attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra i diversi ordini di scuola.
- ✚ gli alunni pensano che i docenti lavorino volentieri in classe con loro.
- ✚ gli alunni non temono di poter subire atti di bullismo.

- ✚ le proposte didattiche sono flessibili e si adattano alle reali esigenze della classe.
- ✚ i docenti sono attenti agli aspetti emozionali oltre che a quelli cognitivi dell'apprendimento.
- ✚ Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti.
- ✚ ogni studente viene visto, indipendentemente dalla disabilità o capacità, come portatore di un contributo.
- ✚ gli alunni, quando sono in difficoltà, chiedono aiuto agli insegnanti
- ✚ Tutto il personale della scuola è gentile e disponibile.

Punti critici:

- ✚ Il 22,4% degli studenti intervistati dichiara che se qualcuno offendesse o aggredisse, non lo direbbe ai docenti.
- ✚ Il 28% degli studenti dichiara che quando manca da scuola i docenti non chiedono dove sono stati;
- ✚ Il 21% degli studenti intervistati dichiara che avere un insegnante di sostegno in alcune lezioni non aiuta a svolgere il proprio lavoro.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione confida nella collaborazione di tutto il personale della Scuola affinché continui ad utilizzare e rafforzare le strategie per la promozione dei processi di inclusione, l'adeguamento dei processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni formativi di ciascun allievo nel lavoro d'aula e nelle altre situazioni educative e il rispetto della diversità.

Proposte del G.L.I. per l'anno scolastico 2025/2026 :

- ❖ Sportello d'ascolto;
- ❖ Azioni di sensibilizzazione degli studenti rispetto alle tematiche della diversità e del disagio attraverso momenti dedicati sia in classe che, eventualmente, in Assemblea di Istituto.
- ❖ Riflessioni in seno alla classe circa l'importanza di denunciare, da parte degli studenti, comportamenti inadeguati

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.) :

Modalità operative

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92)

Uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all’atto dell’iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l’eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l’alunno con disabilità e convoca il GLO (Gruppo di lavoro Operativo sull’alunno con disabilità, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell’Unità Multidisciplinare dell’ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, eventuali operatori per l’assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il PEI - Piano Educativo Individualizzato. Per consentire la stesura, l’aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati tre incontri per ogni alunno durante l’anno scolastico.

Al fine di incrementare i processi inclusivi, saranno programmate attività curricolari per piccoli gruppi, per classi parallele e laddove possibile anche in modalità "classi aperte".

Valutate le condizioni di gravità, in ottemperanza a quanto previsto dalla L. 104/92, si richiede l'organico di sostegno, specificando per ogni allievo se sia destinatario dell'art. 3 comma 3 (disabilità grave) o dell'art. 3 comma 1 (disabilità lieve). Nel primo caso il rapporto è 1:1, nel secondo caso 1:2.

Il GLI prenderà in considerazione la fattispecie di alunni diversamente abili per i quali è presente documentazione specifica di bisogni particolari.

Alunni con “disturbi specifici dell’apprendimento” (Legge 170 dell’ 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

Si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell’apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all’età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l’elaborazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato). Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l’alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche. Il PDP va consegnato dal coordinatore alla segreteria didattica e dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dal C.d.C e dalla famiglia.

Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale. (D.M. 27/12/2012 e C.M. 8 marzo 2013)

Tali tipologie di B.E.S. dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio anno scolastico e nell'ambito delle attività di rilevazione dei bisogni educativi e formativi della singola classe, rileverà i casi di alunni "a rischio" anche attraverso incontri con i C. d. C.

I docenti dovranno compilare la "Scheda per la rilevazione di alunni in disagio" e comunque fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C. d. C. pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato. La documentazione prodotta sarà raccolta nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

Soggetti coinvolti:

Istituzione scolastica - Famiglie - ASL - Associazioni e altri Enti presenti sul territorio

Risorse umane d'istituto:

❖ **Dirigente Scolastico:** è garante del processo di integrazione del ragazzo disabile. A tal fine assicura al proprio Istituto: la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; il reperimento degli ausili e/o attrezzature e materiale didattico calibrato sulle effettive potenzialità (punti di forza) dell'alunno e necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, così da favorire la sua inclusività e un positivo clima di classe; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Il Dirigente scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro

❖ **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI):**

E' presieduto dal D.S. o da un suo delegato, è costituito da:

- Referenti D.A. - DSA - BES di istituto;
- Docenti di sostegno;
- Docenti curricolari.
- Genitori.

❖ **Compiti e funzioni del GLI:**

- Rilevazione degli alunni con disabilità, DSA, BES, tipologia dello svantaggio, classi coinvolte;
- Individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi;
- Individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, per la distribuzione delle ore e per l'utilizzo delle eventuali compresenze tra docenti;
- Proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con difficoltà o ai docenti che se ne occupano;
- Definire le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità;
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi;
- Elaborazione del Piano Annuale di Inclusione.

❖ **Referente D. A.:**

- Collabora con il D. S. e con il personale della scuola per svolgere:
- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area sostegno;
- azione di coordinamento con l'equipe multidisciplinare e il GLI

- pianificazione degli incontri scuola - famiglia
- organizzazione delle attività di sostegno, richiede la convocazione del Gruppo di Lavoro e lo coordina nello svolgimento delle varie attività
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati
- ❖ **Referente DSA:**
 - Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:
 - Azione di accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione secondo la recente normativa.
 - Pianificazione degli incontri famiglia - docenti
 - Consegna la documentazione al C. d. C., nel primo consiglio utile;
 - Coordinamento per la compilazione del Piano Didattico Personalizzato
 - Azione di supporto didattico – metodologico ai docenti
 - Operazioni di monitoraggio
- ❖ **Altre figure di supporto:**
 - Figura strumentale per l'autovalutazione d'istituto;
 - Docenti per le attività di sostegno
 - Coordinatori di classe
 - Personale ATA.
- ❖ **Consigli di classe:**
 - Individua casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative;
 - rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
 - Predisporre, insieme al referente DSA, il piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni in situazione di svantaggio scolastico.
- ❖ **Alunni:**
 - Attività di peer education.
- ❖ **Personale ATA:**

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile, alla facilitazione in caso di somministrazione di farmaci salvavita, nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche esterne alla scuola che si svolgono in collaborazione con i docenti.
- ❖ **La famiglia:**

Informa il coordinatore di classe o viene informata della situazione/problema. Si attiva nel consultare uno specialista. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione.
- ❖ **L'ASL – U.V.M.:**
 - Effettua l'accertamento e redige la diagnosi. Incontra la famiglia e fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere.
- ❖ **Il Servizio Sociale:**
 - Se necessario viene aperta una collaborazione per poter usufruire dei servizi offerti dal territorio.
- ❖ **Il Territorio:**

E' una risorsa importante per il soggetto in difficoltà. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di vita dell'alunno.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva (BES, DSA, autismo, disagio, gestione delle dinamiche del gruppo classe)

Organizzazione di incontri di formazione dove i docenti formati trasferiscono le competenze in una formazione tra pari.

Successivi corsi di formazione su tematiche specifiche emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni già esistenti.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

La valutazione di un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che l'intero C. d. C. Vengono verificati e valutati gli obiettivi raggiunti dall'alunno considerando le abilità in ingresso e le conquiste ottenute in itinere e alla fine dell'anno scolastico.

Tutti gli alunni riconosciuti hanno diritti ad uno specifico piano:

- a. **Piano Educativo Individualizzato** (ex art.12 comma 5 L.104/92) a favore degli alunni con disabilità a cui si fa riferimento per la valutazione.
Il PEI può essere:

A. ordinario;

B. personalizzato (con prove equipollenti);

C. differenziato.

Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere personalizzate, equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

In presenza di percorsi misti, differenziati in alcune discipline e sostanzialmente ordinari o personalizzati ma con verifiche equipollenti in altre, il percorso didattico complessivo è necessariamente differenziato, perché nel nostro impianto ordinamentale è sufficiente una singola “non conformità” in una disciplina per precludere il conseguimento del diploma.

- b. **Piano Didattico Personalizzato** per gli alunni con **DSA** secondo quanto previsto dalla legge 170/2010 e le relative Linee guida del 12/07/2012;
- c. **Piano Didattico Personalizzato** per gli alunni con **BES** (non è obbligatorio) secondo quanto previsto dalla D.M. del 27/12/2012 e Circ. applicativa n.8 del 06/03/2013.
Per i DSA e i BES, le verifiche saranno differenziate coerentemente al tipo di svantaggio e potranno prevedere tempi più lunghi di esecuzione. Potranno essere di tipo formale, contenutistico, organizzativo. Le valutazioni terranno conto delle conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per le lingue straniere) e si farà uso di mediatori didattici sia nelle verifiche scritte che orali.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola:

I docenti di sostegno supportano i docenti della classe in attività inclusive quali: lavori di piccoli gruppi di livello, elettivi, apprendimento cooperativo, attività di tutoring, attività individuali per rafforzare abilità e conoscenze utili ad una migliore collaborazione con i compagni. Nel caso di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione di classe. Le attività di sostegno si svolgono in classe, solo in casi eccezionali e su progetto specifico, si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti:

Maggiore coinvolgimento dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASL;

Effettuare consultazioni di carattere informativo - gestionale con i CTS in seguito alle quali saranno utilizzate eventuali risorse messe a disposizione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative:

Sono previsti incontri scuola - famiglia, oltre agli incontri con l'equipe di valutazione multidisciplinare dell'ASL. Inoltre, la corretta e completa compilazione dei PEI e dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste vengono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi:

Nell'ambito degli incontri di Area e di Dipartimento, nei Consigli di classe (in particolare nei Consigli di classe finalizzati alla realizzazione PEI, PDP) e negli incontri GLO si concordano le strategie per la valutazione coerenti con le prassi inclusive. Tali strategie non possono prescindere dal punto di partenza dell'alunno, dal suo stile di apprendimento, dallo sviluppo della sua personalità. All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie che favoriscano l'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring, le attività di tipo laboratoriale e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto più possibile la dipendenza dell'alunno dal docente specializzato per le attività di sostegno.

Valorizzazione delle risorse esistenti:

Implementare l'utilizzo della LIM presente in ogni aula; valorizzare l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici da perseguire; favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni; rafforzare lo spirito di collaborazione tra docenti di sostegno e docenti curricolari; utilizzare i laboratori presenti nella scuola per creare un contesto di apprendimento personalizzato che trasformi, valorizzandole anche le situazioni di potenziali difficoltà; valorizzare la risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra pari.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione:

Assistenti tecnici di laboratorio di supporto alla gestione e all'utilizzo delle nuove tecnologie;

Potenziamento dei laboratori con software specifici;

Esperti esterni per la formazione e l'aggiornamento del personale.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Azione di coordinamento con la F. S. per l'orientamento e la continuità: passaggio di informazioni tra i vari ordini di scuola attraverso strumenti strutturati (schede di presentazione degli alunni con particolari bisogni educativi per poter operare scelte più proficue e pianificare un percorso formativo più appropriato); Attività di accoglienza di alunni e genitori nella fase di ingresso al nuovo ciclo di studio.

Orientamento in uscita

Azione di coordinamento con la F. S. PCTO, la famiglia, i docenti di sostegno e i docenti referenti finalizzata all'individuazione delle attività che l'alunno con disabilità può svolgere, per facilitare l'inserimento nelle attività di tirocinio.

Alla luce dei bisogni, della progettazione e del quadro riassuntivo illustrato, è stato richiesto, per l'anno scolastico 2025/2026, il seguente organico:

59 cattedre

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Dirigente Scolastico Anna Maria D'Angelo
Prof.ssa Franca Villani
Prof.ssa Assunta Sarno
Prof. Giuseppe Manzi
Prof.ssa Ida Ferrentino
Prof.ssa Maria Sofia Tramontano
Prof.ssa Rossella Sbisà
Prof. Filippo Ambrosio

Approvato dal Collegio dei Docenti con del. n° 53 del 23 giugno 2025

Approvato dal Consiglio di Istituto con del n. 39 del 26 giugno 2025



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "DOMENICO REA"
ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI ENOGASTRONOMICI E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA
SERVIZI SOCIO SANITARI: ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE ODONTOTECNICO
TECNICO AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA
LICEO SCIENZE UMANE – OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
COD. MINISTERIALE: SAIS07700L | COD. FISCALE: 94086160655 | COD. UFF. 8D4EV6
SITO WEB: www.istitutoperioredomenicore.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI ADOTTATI

*Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio
degli alunni adottati*



Anno scolastico 2025/2026

A cura del GLI

PREMESSA

La realtà dell'adozione nel nostro Paese è salda e ben radicata; infatti, dall'anno 2000 all'anno 2018 i bambini ed i ragazzi adottati attraverso l'adozione internazionale sono stati 49.000, ai quali si aggiungono 19.000 adottati nazionali.

In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. Per tale motivo le “Linee Guida” per l'accoglienza dei minori adottati sono state revisionate ed aggiornate nell'aprile 2023, le precedenti emanate nel 2014.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro. Da tutto questo la necessità di dotare ogni scuola di un protocollo di accoglienza per alunni adottati.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati; - Costruire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con “la storia” del minore promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante; - Individuare buone pratiche comuni.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Difficoltà di apprendimento - Difficoltà socio psico-emotive - Identificazione età anagrafica - Scolarizzazione pregressa nei paesi d'origine - Segnalazioni BES – Competenza lingua italiana, per gli alunni adottati stranieri l'apprendimento della lingua italiana è più veloce, nella sua funzione comunicativa, rispetto ai compagni stranieri non adottati, ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica. - Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento (oppositivo/dipendenza/egocentrismo).

RUOLO DELLA SCUOLA

- Creare un Protocollo di accoglienza e Scheda di monitoraggio del percorso scolastico (in un'ottica di continuità) - Docente referente - Alleanza educativa con la famiglia - Conoscenza di buone prassi .

AZIONI E TEMPI DALL'ISCRIZIONE ALL'INSERIMENTO IN CLASSE –TEMPI- SOGGETTI COINVOLTI- FASI E AZIONI DA SVOLGERE

Al momento dell'iscrizione - Scuola (Dirigente scolastico e segreteria) - Genitori – Servizi competenti (se necessario) Promuovere e garantire, nell'ottica della collaborazione scuola/famiglia, il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell'accoglienza scolastica. Prima dell'inserimento scolastico - Dirigente scolastico e figura scolastica referente - Genitori - Servizi competenti (se necessario) - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del minore adottato affinché la specificità dell'esperienza adottiva sia riconosciuta. - Acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata. Nel caso di adozioni non ancora perfezionate, si chiede particolare attenzione nell'adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione prima dell'inserimento nella classe – docenti del Consiglio di Classe - Dirigente Scolastico o Referente alunni adottati - Genitori Schematizzare per punti un progetto condiviso. Il percorso così individuato potrà essere monitorato e, se necessario, modificato, dopo l'inserimento nella classe - Insegnanti della classe - Dirigente Scolastico o Referente alunni adottati - Genitori Realizzazione del percorso di inserimento scolastico (o PDP se necessario) e sua periodica verifica. Le azioni sopra descritte verranno garantite, nell'ottica della continuità scolastica e in accordo con i genitori, nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO INTERNAZIONALMENTE (dalle “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”)

La scelta di un tempo adeguato per l'inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato ,che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato, necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità degli alunni di esprimere i propri bisogni primari personali. E' fondamentale, da parte dei docenti, la cura dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri il docente stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un Consiglio di Classe stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante. Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta “fase del silenzio”: un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione, opposizione ed evitamento. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza.

TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI SCUOLA SECONDARIA DI I e II GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- le sue capacità relazionali
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana
- le competenze specifiche e disciplinari .

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontate con cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia.

FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe

essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i ragazzi che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato e promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati; - Costruire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con "la storia" del minore promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante; - Individuare buone pratiche comuni.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO :

1983 – Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1993 – Convenzione dell'Aja 29 - 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale" 1998 –Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali 2001

- Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori Normativa di riferimento 2011 - MIUR,

Gruppo di lavoro scuola- adozione 2012 – Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 - Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) 2014 – Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 - Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati 2015-16 C.M. Iscrizioni alunni adottati

a.s. 2015-16 Permanenza alunni adottati nella scuola dell'Infanzia – precisazioni 2015 –Legge 107 del 13 Luglio 2015, le Linee Guida vengono inserite nella "Buona Scuola".

MI-2021 Linee Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento ,Aggiornamento ed Integrazione.

MI-2021 Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo .

MI- Orientamento Interculturale Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

Il Gruppo di lavoro per l'Inclusione

Prof.ssa Franca Villani

Prof.ssa Assunta Sarno

Prof. Giuseppe Manzi

Prof.ssa Ida Ferrentino

Prof.ssa Maria Sofia Tramontano

Prof.ssa Rossella Sbisà

Prof. Filippo Ambrosio

Codici Meccanografici: IIS "Domenico REA" : SAIS07700L - Istituto Professionale Alberghiero : SARH07701R - Corso Serale: SARH077516 - Istituto Tecnico Agraria, Agroalimentare, Agroindustria : SATF077015
Codice Fiscale: 94086160655

Sede Centrale: via Napoli,37 - Succursale: via Cicalesì,107 - 109 - Nocera Inferiore (Sa) - Sito: www.alberghieronocera.edu.it - email: SAIS07700L@istruzione.it - Tel. 0815175999



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "DOMENICO REA"
ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI ENOGASTRONOMICI E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA
SERVIZI SOCIO SANITARI: ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE ODONTOTECNICO
TECNICO AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA
LICEO SCIENZE UMANE – OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
COD. MINISTERIALE: SAIS07700L | COD. FISCALE: 94086160655 | COD. UFF. 8D4EV6
SITO WEB: www.istitutopesuperioredomenicorea.edu.it



Protocollo per il diritto allo studio degli alunni con DSA



“Raramente il destino degli individui è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare. E’ molto più probabile che la loro vita sia forgiata dalle capacità che essi hanno sviluppato. Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.

Howard Gardner "L'educazione delle intelligenze multiple" Erickson

Anno scolastico 2025/2026

a cura del G.L.I.

Il Protocollo di Accoglienza intende individuare regole comuni, condivise e univoche per promuovere l'accoglienza e l'inclusione degli alunni DSA.

Il protocollo definisce una serie di terminologie condivise e azioni che i soggetti coinvolti (scuola, famiglia, sanità) si impegnano a mettere in atto per assicurare all'alunno con DSA gli strumenti adeguati per conseguire il successo scolastico.

Inoltre vuole essere uno strumento operativo che verrà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Al Collegio dei Docenti spetta la delibera e al Dirigente Scolastico, in collaborazione con la commissione GLI e tutti gli altri soggetti coinvolti, la sua promozione.

FINALITÀ

Questo documento, che diventa parte integrante del PTOF, si propone di:

- ✓ definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- ✓ facilitare l'accoglienza, l'inserimento ed un proficuo percorso formativo degli alunni con DSA;
- ✓ prevenire eventuali forme di disagio;
- ✓ favorire un clima di accoglienza;
- ✓ promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglie ed enti territoriali coinvolti nelle problematiche dei DSA;
- ✓ coordinare ogni iniziativa affinché possa avere buona riuscita e divenire patrimonio comune condiviso.

1. I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono disturbi neurobiologici che riguardano solo circoscritte aree di apprendimento, senza compromettere l'intelligenza generale. Interessano solo alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica .

Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura (dislessia), di scrittura (disgrafia/disortografia), di fare calcoli (discalculia).

Questi disturbi possono essere presenti contemporaneamente nello studente (comorbidità).

I D.S.A. si manifestano nell'età evolutiva, in concomitanza al processo di alfabetizzazione. Sono perciò un'atipia dello sviluppo. Il disturbo non è guaribile, ma le prestazioni collegate alle abilità compromesse sono migliorabili attraverso interventi mirati. Per ottenere ciò devono essere usati strumenti e strategie che aiutino a compensare il disturbo e a raggiungere gli obiettivi d'apprendimento previsti dall'iter scolastico.

1.1. Aspetti salienti delle tipologie di D.S.A.

a) La dislessia

“Da un punto di vista clinico, la dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.

Risultano più o meno deficitarie - a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farlo

somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori, fin dalla scuola dell'infanzia.”.

b) La disgrafia e la disortografia

“Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura, la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambi, naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell'alunno.

In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.”

c) La discalculia

“La discalculia riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio”

2. AZIONI PER LA PREVENZIONE E L'INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEI DSA

Per una precoce individuazione dei DSA, rimane prioritaria l'osservazione da parte dei docenti fin dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia per rilevare prestazioni atipiche nei vari ambiti di apprendimento. Esistono dei “campanelli d'allarme” che predicono la possibilità di trovarsi di fronte ad un probabile e futuro alunno con DSA: difficoltà di linguaggio e scarse abilità meta fonologiche in primis.

La Scuola si orienterà verso un approccio allo studio di tipo metacognitivo con la presentazione di strategie e metodologie di studio didattiche e disciplinari che favoriscano la costruzione di un efficace metodo di studio. Si solleciterà la creazione di momenti di condivisione per favorire l'accettazione del disturbo da parte dei ragazzi coinvolti.

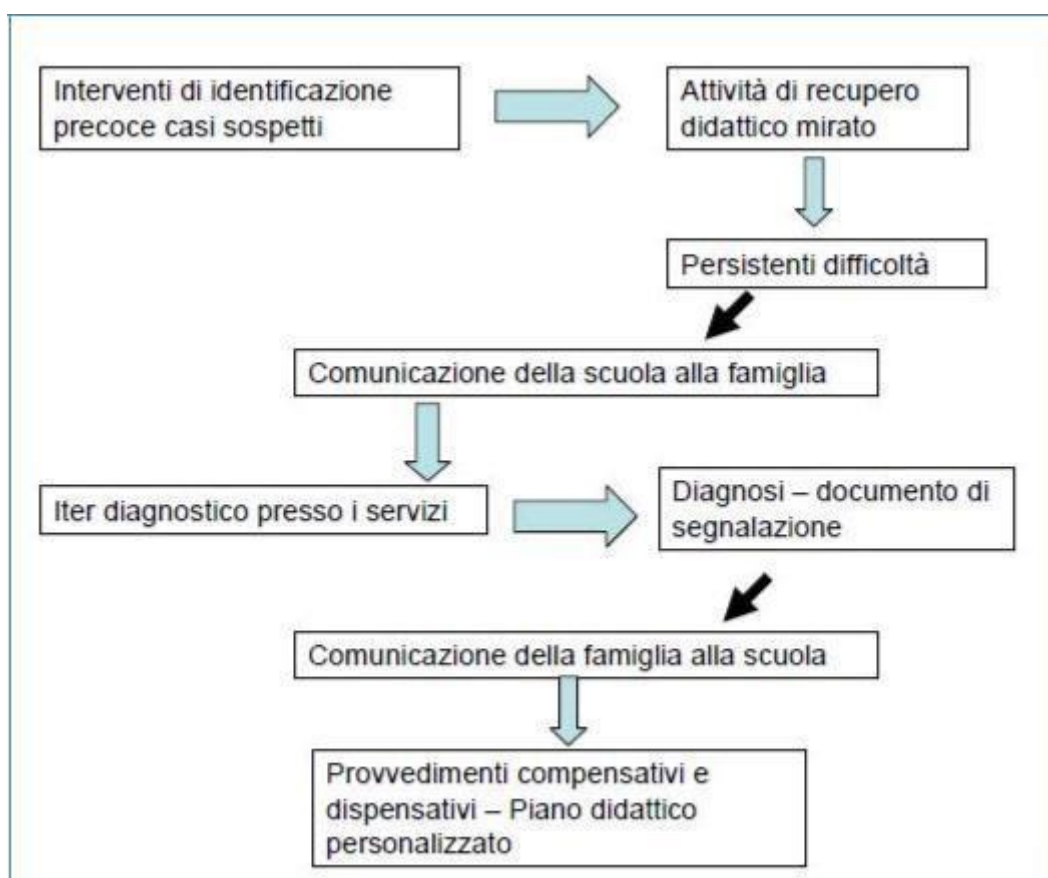
Lo scopo degli interventi proposti è di promuovere l'autonomia nello svolgimento dei compiti scolastici a sostegno di un senso di autoefficacia che favorisca la motivazione e l'accrescimento dell'autostima.

3. IDENTIFICAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA

3.1 Il percorso per la diagnosi

Se un alunno non ha almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica, è lecito e ragionevole supporre che abbia un problema. Non è detto che questo alunno sia necessariamente affetto da un disturbo specifico di apprendimento, le sue difficoltà potrebbero essere di altra natura, ma occorre che uno specialista lo sottoponga alle indagini del caso.

Di fronte a questo tipo di difficoltà è importante che i docenti si impegnino al massimo facendo ricorso alla loro professionalità e alla loro esperienza: informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l'iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011). Lo schema, tratto dalle Linee Guida, sintetizza le varie fasi, previste dalla Legge 170/2010, che vedono coinvolte la scuola



3.2 l'iter diagnostico

Il percorso prevede le seguenti tappe:

- ✚ La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza (dal 1 settembre 2012 non è più possibile accettare diagnosi rilasciate da specialisti privati: la diagnosi può essere effettuata solo dalle équipe delle strutture pubbliche (ASL) e dalle strutture accreditate dalla Regione.
- ✚ Lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola e protocollata sul Riservato.
- ✚ Il Dirigente Scolastico verifica che la segnalazione diagnostica sia conforme alle disposizioni

vigenti (Nota MIUR 25/10/2010). Sono validi solo i codici del Manuale Diagnostico ICD-107 (categoria F81). Le diagnosi redatte prima dell' 1 settembre 2012 invece dei codici possono contenere le diciture equivalenti specificate dalla Legge 170, ad es. "Disturbo specifico di apprendimento della lettura", ecc.

✚ Infine il Dirigente condivide la segnalazione diagnostica con il gruppo docente.

La diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, quindi, senza l'autorizzazione della famiglia, questa condizione non può essere resa nota. È cosa importante informare della situazione tutti i docenti della classe, affinché si comportino in maniera adeguata rispettando l'obbligo della riservatezza e della privacy.

Se la relazione specialistica segnala una difficoltà di apprendimento e non un disturbo, non si applica la L.170/2010 ma si fa riferimento al D.M. del 27/12/20128 che stabilisce di prendere atto di questa difficoltà dello studente e di predisporre un percorso didattico personalizzato.

4 QUANDO IL NOSTRO ALLIEVO HA UNA DIAGNOSI

4.1 Diagnosi e certificazione: quale differenza?

Documento di certificazione diagnostica (DSA) L. 170/2010	Certificazione clinica L. 104/1992
Documenti previsti: - P.D.P. - Documento che riporta gli strumenti compensativi e dispensativi adottati, le modalità di verifica e di valutazione a cui gli insegnanti si devono attenere. Non dà diritto all'insegnante di sostegno	Documenti previsti: - P.D.F.: documento che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno certificato - PEI: documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno certificato. Dà diritto all'insegnante di sostegno.

4.2 GLI INDICI DELLA DIAGNOSI SPECIALISTICA: COME LEGGERLI

ICD10 – Disturbi specifici dello sviluppo	DSM IV TR2– Disturbi dell'apprendimento	Terminologia usata comunemente
F 81.0 – Disturbo specifico di lettura o Disturbo specifico di comprensione del testo F 81.1 – Disturbo specifico della compilazione F 81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche. F 81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche F 81.9 – Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati	315.0 – Disturbo della lettura 315.2 – Disturbo dell'espressione scritta 315.1 – Disturbo del calcolo 315.9 – Disturbo NAS – Non altrimenti specificato	Dislessia Disortografia e disgrafia Discalculia Comorbilità dei disturbi, che si presentano cioè contemporaneamente (per esempio, dislessia e disortografia)

INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

È necessario:

- ✓ condividere la situazione diagnostica, non solo all'interno del gruppo docente ma anche con il referente sui DSA e il Dirigente Scolastico;
- ✓ predisporre con i soggetti coinvolti il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che verrà poi presentato e condiviso con la famiglia e costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate;
- ✓ mettere a punto strategie didattiche e relazionali adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input adatto alle loro caratteristiche
- ✓ stipulare un patto di alleanza con lui e con la famiglia.

4.3 IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il PDP è un documento vincolante per l'applicazione della L. 170 e costituisce un contratto formativo fra docenti, famiglia ed allievo (se in età adeguata) per il successo scolastico dello studente con DSA. Viene redatto dal team dei docenti all'inizio di ogni anno scolastico, entro il 30 novembre, per gli alunni in possesso della diagnosi.

Per diagnosi in corso d'anno è consigliabile redigere quanto prima il PDP, anche qualora siano state attivate le opportune strategie per gli alunni con BES.

L'iter da seguire per redigere questo documento prevede:

- + Deposito della diagnosi in segreteria, protocollo ed archiviazione nel fascicolo personale dell'alunno.
- + Condivisione della situazione diagnostica, non solo all'interno del gruppo docente, ma anche con il referente DSA e il Dirigente Scolastico.
- + Acquisizione della diagnosi da parte dei docenti ed eventuale ed auspicabile incontro con gli specialisti per uno scambio di informazioni e per prendere accordi preliminari in merito alle scelte educative e didattiche da esplicitare nel PDP.
- + Stesura collegiale del documento.
- + Predisposizione del PDP che verrà poi condiviso con la famiglia e costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate.
- + Sottoscrizione da parte della famiglia che può proporre integrazioni e/o modifiche. La famiglia può anche decidere di non rendere note le difficoltà del figlio alla classe e/o potrà rifiutare l'adozione del PDP, ma, in questo caso, dovrà presentare una dichiarazione scritta di tale rifiuto, per assumersi la responsabilità di un eventuale insuccesso formativo del figlio.

Entro il mese di novembre il PDP dovrà essere inviato agli uffici di segreteria in duplice copia sottoscritte dai docenti, dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico: una per il fascicolo personale dell'alunno e una per la famiglia.

Il PDP, custodito nel fascicolo personale dell'alunno, diventa il documento di riferimento per gli anni successivi. In considerazione della matrice evolutiva dei DSA, il PDP deve essere aggiornato all'inizio di ciascun anno scolastico e, qualora nuovi elementi lo suggeriscano, si possono effettuare modifiche alle scelte educative e didattiche.

I DISPOSITIVI PREVISTI DALLA L. 170/2010

I dispositivi che la L. 170/2010 prevede per l'attuazione del PDP sono:

a) Didattica individualizzata e personalizzata

Didattica individualizzata	Didattica personalizzata
Modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell'alunno per potenziare determinate abilità o acquisire specifiche competenze.	Calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità e unicità dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo.

b) Strumenti compensativi e misure dispensative

Strumenti compensativi	Misure dispensative
Qualsiasi prodotto in grado di bilanciare un eventuale disturbo, riducendo gli effetti negativi.	Rappresentano una presa d'atto della situazione e hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un insuccesso.

c) Adeguate forme di verifica e valutazione

Verifica	Valutazione
Le prove di verifica devono considerare il fatto che gli studenti con DSA si stancano facilmente.	La valutazione deve tener conto delle caratteristiche personali del disturbo, del punto di partenza, degli obiettivi raggiunti cercando di premiare i progressi e gli sforzi.
▪ Differenziare le verifiche (scelta multipla, V/F, verifica ingrandita, testo in digitale); ▪ Lettura del testo della verifica scritta da parte dell'insegnante; ▪ Dare più tempo o ridurre la quantità di compiti da svolgere; ▪ Non giudicare l'ordine o la scrittura, ma privilegiare i concetti; ▪ Interrogazioni programmate; ▪ Prove orali al posto di prove scritte; ▪ Uso di mediatori didattici durante le interrogazioni (mappe, schemi, ecc.).	▪ Valutazione effettuata in base ai progressi compiuti, all'impegno, alle conoscenze acquisite e alle strategie operate; ▪ Valutazione del contributo che l'alunno ha dato e del percorso effettuato.

Indicazioni per le singole discipline:

Prove scritte

Matematica:

dare più tempo nelle verifiche scritte o diminuire il numero di esercizi; far usare la calcolatrice; fornire formulari con assortimenti di figure geometriche, formule e procedure o algoritmi.

Inglese:

per le verifiche scritte somministrare esercizi di completamento o a risposte multiple, privilegiare la produzione orale.

Italiano:

per il compito di italiano far utilizzare, ove è possibile, il computer con il correttore automatico, nelle prove di grammatica fare consultare schede specifiche.

Per tutte le altre materie:

qualora si facciano delle verifiche scritte, dare più tempo oppure un minor numero di domande e permettere l'uso del computer.

Prove orali

 programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero delle pagine;

 durante l'interrogazione permettere l'utilizzo sussidi cartacei quali:

- tabelle (date, eventi, nomi, categorie grammaticali, ecc.)
- linea del tempo, cartine geografiche fisiche, politiche, mappe concettuali e mentali, grafici e strumenti di calcolo come calcolatrice, linea dei numeri relativi, formulari di figure geometriche e algoritmi.

d) Prove INVALSI

Gli allievi con DSA possono:

- utilizzare strumenti compensativi e dispensativi;
- fruire di un tempo aggiuntivo;
- fare richiesta delle prove in formato elettronico o audio;

il Dirigente Scolastico:

- può consentire che le prove vengano effettuate in un locale diverso dall'aula per permettere all'insegnante la lettura ad alta voce;
- può dispensare lo studente dallo svolgimento delle prove;
- qualora si trattasse di una classe campione, si deve avvisare l'osservatore esterno della presenza di un alunno con DSA affinché possa prendere nota del codice specifico.

Quanto indicato va integrato con il Manuale del somministratore/Osservatore che annualmente viene pubblicato dall'INVALSI.

e) Suggerimenti operativi per l'ultimo anno di corso

Per quanto riguarda lo svolgimento degli esami conclusivi da parte degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) si deve tener conto della normativa relativa a “ Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli esami di stato”. Il Consiglio di classe dà indicazioni alla commissione attraverso il documento del 15 maggio, dove viene inserito il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto 5669 del 12 luglio 2011.

DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO

I Consigli di classe dell'ultimo anno di corso elaborano, entro il 15 maggio, per la commissione d'esame, un apposito documento relativo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso.

Tale documento indica i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi e i tempi del percorso formativo, i criteri, gli strumenti di valutazione adottati, gli obiettivi raggiunti, nonché ogni altro elemento che i Consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati affetti da dislessia, sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita l' utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno.

Valutazione degli alunni con Difficoltà Specifiche Di Apprendimento

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Soggetti coinvolti (chi fa, che cosa)

Soggetti coinvolti	Ruoli e compiti
<i>Dirigente Scolastico</i>	✚ garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali; ✚ stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con gli Organi collegiali e le famiglie, precisamente: ✚ attiva interventi preventivi; ✚ trasmette alla famiglia apposita comunicazione; ✚ riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, l'acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente; ✚ promuove rapporti efficaci tra i docenti e le famiglia di alunni con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo

	idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti; + individua, all'interno e all'esterno della Scuola, risorse adeguate per rispondere ai bisogni di tutti gli alunni; + promuove e valorizza progetti mirati assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti).
<i>Ufficio di Segreteria</i>	+ Accoglie la pratica d'iscrizione e la fa protocollare; + raccoglie e conserva il materiale con le notizie personali dello studente; + garantisce che le informazioni relative al funzionamento della scuola (orario didattico, orari di ricevimento degli insegnanti ecc.) giungano in modo adeguato alla famiglia.
<i>Gruppo di lavoro per l'inclusione (G.L.I.)</i>	+ fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; + fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative; + collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nelle classi con alunni con DSA; + offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; + cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno della Scuola; + diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; + fornisce informazioni riguardo ad Associazioni /Enti/Istituzioni/ Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; + fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme online per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; + insieme agli altri insegnanti della classe stabilisce i contatti fra scuola e famiglia e collabora, se necessario, alla stesura del PDP + svolge, all'occorrenza, il ruolo di mediatore fra la famiglia, l'alunno e i docenti; + aggiorna e/o modifica il presente Protocollo e lo presenta al Collegio per l'approvazione;
<i>Referente DSA</i>	+ Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere: + Azione di accoglienza e orientamento degli alunni con

	certificazione secondo la recente normativa. + Pianificazione degli incontri famiglia - docenti . + Consegna la documentazione al C. d. C., nel primo consiglio utile; + Coordinamento per la compilazione del P. D. P. + Azione di supporto didattico – metodologico ai docenti. + Operazioni di monitoraggio.
<i>I Docenti</i>	+ Sensibilizzano la classe all'accoglienza del compagno e favoriscono l'inclusione nel gruppo classe fornendo informazioni adeguate sui disturbi di apprendimento; + fruiscono del Protocollo; + analizzano la documentazione dello studente e collegialmente + elaborano il Piano Didattico Personalizzato; + segnalano al GLI eventuali casi sospetti non diagnosticati; + analizzano la situazione del singolo alunno, selezionano e modulano gli obiettivi dei programmi in modo progressivo, in base al potenziale di sviluppo dell'alunno; + sono tenuti a utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia ed eventualmente con l'alunno; + attuano strategie educativo - didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; + attuano modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; + favoriscono l'interazione con i compagni promuovendo strategie di lavoro di coppia e per piccolo gruppo; + ogni insegnante della classe è tenuto a rispettare quanto scritto nel percorso educativo stabilito; + definiscono, con la famiglia, le modalità più adeguate per lo svolgimento del lavoro in classe e a casa; + definiscono i necessari incontri con la famiglia.
<i>La Famiglia</i>	Su indicazione della scuola a far valutare l'alunno secondo le modalità previste dall' all'Art. 3 della Legge 170/2010; + consegna la diagnosi in segreteria facendola protocollare; + condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati e formalizza con la scuola un patto educativo; + sottoscrive il PDP assumendosi responsabilità e compiti per garantire continuità al percorso scolastico personalizzato; + sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno nel

	lavoro scolastico e negli eventuali compiti a casa; + verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; + verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; + incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, nell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; + considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline; + fa presente la necessità dell'utilizzo dei libri di testo in versione digitale; + mantiene regolari contatti con gli insegnanti.
--	--

Il Gruppo di lavoro per l'Inclusione

Prof.ssa Franca Villani

Prof.ssa Assunta Sarno

Prof. Giuseppe Manzi

Prof.ssa Ida Ferrentino

Prof.ssa Maria Sofia Tramontano

Prof.ssa Rossella Sbisà

Prof. Filippo Ambrosio



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "DOMENICO REA"

ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI ENOGASTRONOMICI E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA
SERVIZI SOCIO SANITARI: ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE ODONTOTECNICO
TECNICO AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA
LICEO SCIENZE UMANE – OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
COD. MINISTERIALE: SAIS07700L | COD. FISCALE: 94086160655 | COD. UFF. 8D4EV6
SITO WEB: www.istitutosuperioredomenicorea.edu.it



MIM

Ministero dell'Istruzione
e del Merito



PROCOTOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

“Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine a ogni conflitto... Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno.”

Paulo Coelho

Anno scolastico 2025/2026

A cura del GLI

Premessa

Il presente protocollo è un documento deliberato dal Collegio Docenti in ottemperanza alla normativa ministeriale in materia di accoglienza e integrazione scolastica degli allievi stranieri.

Nasce dall'esigenza di rispondere in modo adeguato ai bisogni formativi delle nostre classi, sensibilmente mutate, nella loro composizione, dai flussi migratori degli ultimi anni.

Contiene le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana, stabilisce i criteri per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze.

Si tratta dunque di uno strumento di lavoro, in quanto tale può essere integrato e modificato secondo le esigenze e le risorse della scuola e va aggiornato in base alle eventuali modifiche normative.

Destinatari

Prioritariamente gli studenti CNI (Cittadinanza non Italiana) neoarrivati o di recente immigrazione; più in generale a tutti gli studenti stranieri con difficoltà scolastiche riconducibili a una limitata padronanza della lingua italiana.

FINALITA'

- ✓ definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- ✓ facilitare l'ingresso e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri e sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente scolastico e sociale;
- ✓ fare acquisire e/o migliorare le competenze linguistiche degli studenti stranieri;
- ✓ limitare i casi di dispersione scolastica;
- ✓ valorizzare le diversità etniche e culturali, incentivando l'educazione interculturale dentro e fuori dalla scuola;
- ✓ migliorare la collaborazione con i genitori stranieri;
- ✓ promuovere approcci didattici interculturali.

OPERATORI SCOLASTICI

Dirigente Scolastico:

- ✓ garantisce l'effettivo esercizio dell'obbligo scolastico (L. 296/06) e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (D.Lgs. 76/05);
- ✓ stipula eventuali accordi di collaborazione e/o convenzioni con gli Enti locali, con altre istituzioni scolastiche o associazioni che promuovano l'integrazione culturale

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- ✓ approva il Protocollo di accoglienza per la parte di propria competenza.

COMMISSIONE INTERCULTURA:

- ✓ promuove e favorisce l'Intercultura nella scuola;
- ✓ progetta gli interventi per l'apprendimento e il potenziamento dell'italiano L2 (lingua della comunicazione e lingua dello studio);
- ✓ mette a disposizione materiale didattico-operativo (reperito e/o prodotto), anche bilingue, per facilitare l'inserimento scolastico;
- ✓ si riunisce periodicamente in una prospettiva di confronto e condivisione;

- ✓ verifica annualmente, ed eventualmente integra, il protocollo di accoglienza;
- ✓ prevede la collaborazione di studenti della stessa nazionalità che possano assistere il nuovo compagno nel percorso di inserimento, facilitando i contatti con la famiglia grazie alla conoscenza della lingua di origine. Per questi studenti sarà prevista l'attribuzione di crediti scolastici.

REFERENTE PER L'ACCOGLIENZA:

- ✓ effettua, se necessario, un colloquio di accoglienza con lo studente e la famiglia (o chi ne fa le veci);
- ✓ esprime al Dirigente Scolastico un parere motivato relativo alla scelta della classe e sezione in cui inserire lo studente neoarrivato;
- ✓ collabora con il Consiglio di Classe che accoglierà il nuovo iscritto prende contatto, ove ne veda l'esigenza, con gli insegnanti delle scuole del territorio che il ragazzo ha eventualmente frequentato in precedenza;
- ✓ coordina gli interventi per l'apprendimento e il potenziamento dell'italiano L2.

SEGRETERIA DIDATTICA:

- ✓ effettua le pratiche relative all'iscrizione
- ✓ collabora, per la parte di sua competenza, nella preparazione della documentazione richiesta dalle Istituzioni

CONSIGLIO DI CLASSE:

- ✓ favorisce l'inserimento e l'inclusione nella classe dell'allievo non italofono;
- ✓ individua modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina da usare appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano;
- ✓ prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che sono attuati sulla base delle risorse disponibili in orario scolastico ed extrascolastico, assicurando l'uscita dal gruppo classe dello studente per interventi individualizzati di supporto;
- ✓ segnala gli studenti con difficoltà linguistiche e, attraverso il proprio coordinatore, tiene i contatti con il referente.

ISCRIZIONE:

Per l'iscrizione degli alunni stranieri la normativa vigente (Linee Guida 2014 e Orientamenti interculturali marzo 2022) prevede quanto segue:

1. I minori stranieri hanno diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno e al possesso di qualsiasi documentazione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani;
2. L'iscrizione dei minori stranieri può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico;
3. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare sono iscritti con riserva; ciò non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio di ogni ordine e grado.

INCONTRO DI ACCOGLIENZA:

Successivamente all'atto dell'iscrizione, all'occorrenza viene fissato un incontro di accoglienza tra il referente, l'allievo e la sua famiglia (o chi ne fa le veci) e, se necessario e nei limiti delle risorse disponibili, un facilitatore linguistico, per: compilare un "Foglio notizie" attraverso:

- a. l'esame della prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione e una prima valutazione delle competenze linguistiche rilevabili dai fascicoli personali;
- b. la raccolta di informazioni sull'allievo (scolarità precedente, situazione familiare, progetto migratorio,);
- c. fornire informazioni sull'organizzazione della scuola e sul percorso di studi(docenti, orari,

- regolamento, responsabilità delle famiglie, materie previste, carico di studio,...);
- d. fornire ai genitori la modulistica per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola...);
- e. facilitare la compilazione dei moduli di iscrizione.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi una classe diversa (non oltre quella immediatamente inferiore o superiore), tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza (regolarità, irregolarità, mancanza della scolarizzazione ...)
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- i minori stranieri provenienti da scuole italiane sono iscritti all'anno di corso per il quale hanno acquisito il titolo all'iscrizione.

Il foglio notizie sarà consegnato al Coordinatore del C. d. C.

INSERIMENTO NELLA CLASSE:

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici).

L'assegnazione ad una determinata classe deve essere pertanto accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione predisposti a favore dell'alunno straniero, nella consapevolezza che l'apprendimento della lingua italiana, in particolare quella dello studio, avviene in tempi lunghi e coinvolge i docenti di tutte le discipline.

Per un inserimento positivo dell'alunno in classe, si suggerisce ai docenti del C.d.C. di:

- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- promuovere il coinvolgimento attivo, consapevole e costruttivo di tutti i compagni, al fine di creare un clima relazionale e di collaborazione (gli alunni stranieri sono una risorsa all'interno della classe e possono diventare uno stimolo per uno scambio interculturale tra pari);
- individuare modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato;
- dare indicazioni chiare sugli aspetti organizzativi della scuola e sull'attività didattica;
- rispettare la fase del silenzio, senza forzare i tempi della comunicazione;
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale,
- non dare all'alunno una quantità eccessiva di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti e ben scelte che favoriscano l'interazione;
- Facilitare la possibilità di uscita dell'allievo straniero dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto linguistico;
- Mantenere i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero;
- favorire la conoscenza degli spazi, dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rivedere e aggiornare gli obiettivi nel corso dell'anno.

AZIONI DI FACILITAZIONE:

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, di conseguenza l'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. È prevista, fin dall'inizio dell'anno scolastico, l'organizzazione di un laboratorio linguistico con corsi di livello tenuti da docenti della Scuola, idoneamente formati:

Corsi³	Obiettivi	Destinatari
Intensivo <i>Italiano + microlingua</i> (frequenza obbligatoria)	Attuare interventi di prima alfabetizzazione per l'acquisizione degli elementi linguistici minimi per comprendere e comunicare in situazioni di vita quotidiana.	Gli allievi stranieri di recente o recentissima immigrazione (neo arrivati) con limitata o nulla conoscenza della lingua italiana indicati dal referente attraverso le schede informative individuali
Livello A₁ <i>Italiano + microlingua</i>	Facilitare l'acquisizione di strumenti linguistici più complessi ed adeguati per comprendere e comunicare in	Gli allievi stranieri che hanno frequentato il Corso Intensivo e per quelli che hanno già maturato una conoscenza di base della lingua

(frequenza facoltativa, a discrezione dei docenti del C.d.C. con orario di lezione coincidente con quello del Lab. L2)	situazioni più articolate e formali (la lingua italiana non più riferita al solo contesto della quotidianità e delle interazioni di base, ma usata anche per narrare, esprimere stati d'animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti)	italiana, ma incontrano ancora difficoltà legate all'uso del codice linguistico come strumento di comunicazione indicati dai rispettivi Consigli di Classe
--	--	---

Livello A₂ <i>Italiano + microlingua</i> (frequenza facoltativa, a discrezione dei docenti del C.d.C. con orario di lezione coincidente con quello del Lab. L2)	Facilitare la comprensione e l'utilizzo della lingua dello studio	Gli allievi stranieri che incontrano difficoltà soprattutto legate alla riflessione sulla lingua e all'uso del codice linguistico come strumento di studio indicati dai rispettivi Consigli di Classe
---	---	--

Scrittura <i>Italiano</i> (frequenza facoltativa, a discrezione dei docenti del C.d.C. con orario di lezione coincidente con quello del Lab. L2)	Facilitare la comprensione e l'utilizzo della lingua dello studio	Per gli allievi frequentanti il livello A ₂ indicati dai rispettivi Consigli di Classe
---	---	--

VALUTAZIONE: indicazioni generali

La valutazione degli alunni stranieri, soprattutto nella prima fase di inserimento, deve avere un carattere prevalentemente orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita. In questa prospettiva vanno dunque rilette le fasi e gli scopi normalmente previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali e integrati dai riferimenti normativi specifici per gli alunni stranieri.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni come colloqui con familiari e alunno/a, esame del Foglio notizie L'adattamento del programma si concretizza nella valorizzazione delle conoscenze pregresse per coinvolgere e motivare l'alunno/a e i docenti di classe indirizzeranno il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;
- è anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti.

Inoltre, vista l'eterogeneità degli alunni stranieri, tra cui spesso si annoverano casi di minori non accompagnati o in affido o in situazioni di particolare disagio sociale ed economico, o anche la non conoscenza da parte delle famiglie, di alcuni aspetti relativi al sistema scolastico, si auspica che i docenti verifichino, all'inizio dell'anno, che gli alunni siano in possesso degli strumenti didattici pertinenti a ciascuna disciplina.

CRITERI GENERALI:

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe, non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per gli allievi e con gli allievi.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate. Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

- ❖ il percorso scolastico pregresso;
- ❖ la motivazione ad apprendere;
- ❖ la regolarità della frequenza;
- ❖ l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- ❖ la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

- prove oggettive;
- vero-falso;
- scelta multipla con una sola risposta corretta;
- scelta multipla con più risposte corrette;
- completamento;
- un numero di items ridotti;
- tempi di svolgimento più lunghi;
- possibilità di consultare testi durante le prove.

In proposito si evidenzia che le prove chiuse svolgono una funzione fondamentale per la valutazione anche nelle fasi in cui le abilità di comprensione sono superiori a quelle di produzione. Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare.

Valutazione intermedia (si ricorda, che è ammissibile usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare): è possibile non valutare alcune discipline (Sospensione del Giudizio), con motivazione espressa:

“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione”

Valutazione finale: Indipendentemente da lacune presenti, i docenti valutano positivi i progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno (il raggiungimento del livello A1 riferito al QCER5 può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico) e dispongono il passaggio alla classe successiva

Gli esami: La normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

STRUMENTI:

All'inizio dell'anno scolastico vengono monitorate le risorse rispetto ai materiali didattici esistenti e vengono fatte, se necessario, altre richieste di acquisti di materiali utili all'attività di facilitazione.

I tipi di sussidi maggiormente utilizzati sono:

- ❖ testi specifici per l'apprendimento della lingua straniera
- ❖ testi semplificati.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER STUDENTI NON ITALOFONI

Il presente protocollo fa riferimento ai seguenti testi sulla normativa attualmente vigente in materia di integrazione scolastica di alunni stranieri:

- ✓ Nota Ministeriale MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 – trasmissione del documento DIVERSI DA CHI? – Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'Intercultura.
- ✓ Legge n. 107 del 13 luglio 2015 MIUR;
- ✓ Circolare Ministeriale n. 4233 del 19 febbraio 2014, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- ✓ Circolare Ministeriale novembre 2013 Strumenti di intervento per studenti con Bisogni educativi Speciali.
- ✓ DPR n. 122 del 22 giugno 2009 Norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia;
- ✓ Orientamenti interculturali, marzo 2022 a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale

Nell'anno scolastico 2007/08 il sistema informatico del Ministero introduce per la prima volta la distinzione tra alunni stranieri nati in Italia e alunni stranieri di recente immigrazione (entrati da un anno nel sistema scolastico italiano):

- ✓ CM, 1 marzo 2006, n. 24 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri sostituite da quelle del 2014;
- ✓ DPR n. 394 del 1999;
- ✓ Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 art. 45 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- ✓ Legge n. 40 del 6 marzo 1998 Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero art. 38 Istruzione degli stranieri. Integrata con successiva Legge 30 luglio 2002, n. 189 (Legge Bossi-Fini).

Il Gruppo di lavoro per l'Inclusione

Prof.ssa Franca Villani
Prof.ssa Assunta Sarno
Prof. Giuseppe Manzi
Prof.ssa Ida Ferrentino
Prof.ssa Maria Sofia Tramontano
Prof.ssa Rossella Sbisà
Prof. Filippo Ambrosio